RETHINKING THE APOCALYPSE:
AN INDIGENOUS ANTI-FUTURIST MANIFESTO
INDIGENOUS ACTION

ITA/
ENG

RIPENSARE L'APOCALISSE

UN MANIFESTO INDIGENO ANTI-FUTURISTA

...Questa è una trasmissione da un futuro che non accadrà. Trasmessa da gente che non esiste...

RIPENSARE L'APOCALISSE: UN MANIFESTO INDIGENO ANTI-FUTURISTA

"La fine è vicina. Oppure è già arrivata e andata?"
- Un antenato

Perchè immaginiamo la fine del mondo, ma non la fine del colonialismo?

Viviamo il futuro di un passato che non è il nostro.
È la storia di fantasie utopiche e idealizzazioni apocalittiche.

È un ordine sociale globale patogeno di futuri immaginati, costruiti sopra genocidi, schiavitù, ecocidi e distruzione.

Quali conclusioni vanno prese in un mondo costruito da ossa e vuote metafore? Un mondo di finali feticizzati calcolati fra gli spettri virulenti della finzione collettiva. Dai tomi religiosi all'intrattenimento scientifico sotto forma di fiction, ogni tempolinea immaginato è costruito in modo così prevedibile; inizio, svolgimento e, per ultimo, La Fine.

Inevitabilmente in questa narrativa c'è un protagonista che combatte un Nemico Altro (una generica appropriazione della spiritualità Africana/Haitiana, lo "zombie"?), e allerta spoiler: non sei ne tu ne io. Molti sono ansiosi di essere gli unici sopravvissuti dell' "apocalisse zombie". Ma queste metafore sono intecambiabili, questi zombie/Altri, questa apocalisse.

Queste vuote metafore, questa linearità, esistono solo entro il linguaggio degli incubi, sono allo stesso tempo parte dell'immaginazione apocalittica e dei suoi impulsi.

...This is a transmission from a future that will not happen. From a people who do not exist...

RETHINKING THE APOCALYPSE: AN INDIGENOUS ANTI-FUTURIST MANIFESTO

"The end is near. Or has it come and gone before?"
- An ancestor

Why can we imagine the ending of the world, yet not the ending of colonialism?

We live the future of a past that is not our own.It is a history of utopian fantasies and apocalyptic idealization.

It is a pathogenic global social order of imagined futures, built upon genocide, enslavement, ecocide, and total ruination.

What conclusions are to be realized in a world constructed of bones and empty metaphors? A world of fetishized endings calculated amidst the collective fiction of virulent specters. From religious tomes to fictionalized scientific entertainment, each imagined timeline constructed so predictably; beginning, middle, and ultimately, The End.

Inevitably in this narrative there's a protagonist fighting an Enemy Other (a generic appropriation of African/Haitian spirituality, a "zombie"?), and spoiler alert: it's not you or me. So many are eagerly ready to be the lone survivors of the "zombie apocalypse." But these are interchangeable metaphors, this zombie/Other, this apocalypse.

These empty metaphors, this linearity, only exist within the language of nightmares, they are at once part of the apocalyptic imagination and impulse.

Questo "stile di vita", o "cultura" è propria di un dominio che consuma tutti per il proprio beneficio. Si tratta di un riordino economico e politico per adattarsi a una realtà che si fonda sui pilastri della concorrenza, della proprietà e del controllo, alla ricerca del profitto e dello sfruttamento permanente. Professa "libertà" ma le sue fondamenta poggiano su terre rubate e la sua struttura è costruita da vite rubate.

È proprio questa "cultura" che deve sempre avere un Nemico Altro, da incolpare, da rivendicare, da offendere, da schiavizzare e da uccidere.

Un nemico subumano verso cui ogni forma di violenza estrema è non solo permessa ma attesa. Se l'Altro non è immediatamente presente se ne costruisce meticolosamente uno. Questo Altro non nasce dalla paura ma la sua distruzione è da essa obbligata. Questo Altro è costituito da apocalittici assiomi e miseria permanete. Questa Alterità, questa malattia weitko, si mostra forse sintomaticamente al meglio nel suo stratagemma più semplice, quello della nostra silenziosa trasformazione:

> *Sono sporchi, Sono inadatti alla vita, Sono inabili, Sono incapaci, Sono sacrificabili, Sono miscredenti, Sono indegni, Sono fatti perchè ce ne beneficiamo, Odiano la nostra libertà, Non hanno i documenti, Sono queer, Sono neri, Sono indigeni, Sono meno di, Sono contro di noi, finché alla fine, Non ci sono più.*

In questo costante mantra di violenza riformulata, ci sei o Tu o Loro.

Questo è l'Altro che viene sacrificato per una immorale e cancerogena continuità.

Questo è l'Altro che viene avvelenato, bombardato, lasciato

This way of “living,” or “culture,” is one of domination that consumes all for it’s own benefit. It is an economic and political reordering to fit a reality resting on pillars of competition, ownership, and control in pursuit of profit and permanent exploitation. It professes “freedom” yet its foundation is set on lands stolen while its very structure is built by stolen lives.

It is this very “culture” that must always have an Enemy Other, to lay blame, to lay claim, to affront, enslave and murder.

A subhuman enemy that any and all forms of extreme violence are not only permitted but expected to be put upon. If it doesn’t have an immediate Other, it meticulously constructs one. This Other is not made from fear but its destruction is compelled by it. This Other is constituted from apocalyptic axioms and permanent misery. This Othering, this weitko disease, is perhaps best symptomatized in its simplest stratagem, in that of our silenced remakening:

> *They are dirty, They are unsuited for life, They are unable, They are incapable, They are disposable, They are non-believers, They are unworthy, They are made to benefit us, They hate our freedom, They are undocumented, They are queer, They are black, They are Indigenous, They are less than, They are against us, until finally, They are no more.*

In this constant mantra of violence reframed, it’s either You or it's Them.

It is the Other who is sacrificed for an immortal and cancerous continuity.

tranquillamente sotto le macerie.

Questo modo di non-essere, che ha contaggiato tutti gli aspetti della nostra vita, che è responsabile dell'annientamento di intere specie, dell'intossicazione di oceani, aria e terra, del disboscamento e degli incendi di intere foreste, dell'incarcerazione di massa, della possibilità tecnologica di una guerra che ponga fine al mondo e dell'innalzamento delle temperature su scala globale, questa è la politica mortale del capitalismo, ed è pandemica.

UNA FINE CHE È GIÀ GIUNTA.

L'invasione fisica, mentale, emozionale e spirituale delle nostre terre, dei corpi e delle menti per colonizzare e sfruttare è colonialismo. Navi salpano tra venti avvelenati e correnti insanguinate attraverso gli oceani, spinte da un respiro superficiale e dall'impulso alla schiavitù, milioni e milioni di vite furono silenziosamente spente prima che potessero dare un nome al loro nemico. 1492. 1918. 2020...

La coltre della guerra biologica, il massacro del nostro parente bufalo, la costruzione di dighe tra i fiumi che portano vita, l'inaridimento della terra incontaminata, le marce forzate, la prigionia patteggiata, l'educazione corcitiva attraverso abusi e violenza.

La giornaliera umiliazione post-guerra, post-genocidio, post-coloniale nel nostro lento suicidio di massa sull'altare del capitalismo; lavoro, reddito, affitto da pagare, bere, scopare, allevare, andare in pensione, morire. È sul ciglio della strada, è in vendita nei mercati indiani, serve bevande al casinò, rifornisce i Basha, è nei buoni indiani che stanno dietro, te.

Questi sono i doni di infestati destini che si manifestano,

It is the Other who is poisoned, who is bombed, who is left quietly beneath the rubble.

This way of unbeing, which has infected all aspects of our lives, which is responsible for the annihilation of entire species, the toxification of oceans, air and earth, the clear-cutting and burning of whole forests, mass incarceration, the technological possibility of world ending warfare, and raising the temperatures on a global scale, this is the deadly politics of capitalism, it's pandemic.

AN ENDING THAT HAS COME BEFORE.

The physical, mental, emotional, and spiritual invasion of our lands, bodies, and minds to settle and to exploit, is colonialism. Ships sailed on poisoned winds and bloodied tides across oceans pushed with a shallow breath and impulse to bondage, millions upon millions of lives were quietly extinguished before they could name their enemy. 1492. 1918. 2020...

Biowarfare blankets, the slaughter of our relative the buffalo, the damming of lifegiving rivers, the scorching of untarnished earth, the forced marches, the treatied imprisonment, coercive education through abuse and violence.

The day to day post-war, post-genocide, trading post-colonial humiliation of our slow mass suicide on the altar of capitalism; work, income, pay rent, drink, fuck, breed, retire, die. It's on the roadside, it's on sale at Indian markets, serving drinks at the casino, restocking Bashas, it's nice Indians behind, you.

These are the gifts of infesting manifest destinies, this is that futured imaginary our captors would have us

questo è l'immaginario di futuro che i nostri carcerieri perpetuano e a cui vorrebbero farci prendere parte. L'imposizione spietata di questo mondo di morte era guidata da un utopia idealizzata, come un ossario, è stato "per il nostro bene", un atto di "civilizzazione".

Uccidendo gli "indiani"; uccidendo il nostro passato e con esso il nostro futuro. " Salvando l'uomo"; imponendo un altro passato e con esso un altro futuro.

Questi sono gli apocalittici ideali degli abusatori, razzisti e etero-patriarcali.

La fede cieca e dottrinale di chi sa vedere la vita solo attraverso un prisma, un caleidoscopio fratturato di infinite guerre totali.

È un apocalisse che colonializza la nostra immaginazione e distrugge simultaneamente passato e futuro. È una lotta per dominare i significati umani e l'esistenza tutta.

Questo è il futurismo dei colonizzatori, dei capitalisti. È allo stesso tempo ogni futuro rubato dal saccheggiatore, dal guerrafondaio e dallo stupratore.

Questo ha sempre riguardato esistenza e non-esistenza. È l'apocalisse attualizzata. E con la sola certezza che sarà una fine mortale il colonialismo è una piaga.

I nostri antenati capirono che non sarebbe stato possibile ragionare o negoziare con questo modo di essere. Che non si sarebbe mitigato ne redento. Capirono che l'apocalittico esiste solo negli assoluti.

perpetuate and be a part. The merciless imposition of this dead world was driven by an idealized utopia as Charnel House, it was "for our own good" an act of “civilization.”

Killing the “Indian”; killing our past and with it our future. “Saving the man”; imposing another past and with it another future.

These are the apocalyptic ideals of abusers, racists and hetero-patriarchs.

The doctrinal blind faith of those who can only see life through a prism, a fractured kaleidoscope of an endless and total war.

Its an apocalyptic that colonizes our imaginations and destroys our past and future simultaneously. It is a struggle to dominate human meaning and all existence.
This is the futurism of the colonizer, the capitalist. It is at once every future ever stolen by the plunderer, the warmonger and the rapist.

This has always been about existence and non-existence. It is apocalypse, actualized. And with the only certainty being a deathly end, colonialism is a plague.

Our ancestors understood that this way of being could not be reasoned or negotiated with. That it could not be mitigated or redeemed. They understood that the apocalyptic only exists in absolutes.

I NOSTRI ANTENATI SOGNARONO CONTRO LA FINE DEL MONDO.

Molte parole sono andate prima di queste. Le storie della tradizione sono strettamente intrecciate con la tessitura di nascita e fine dei mondi. Attraverso questi cataclismi abbiamo ricevuto molte lezioni che hanno plasmato chi siamo e come dobbiamo essere gli uni con gli altri. I nostri modi di essere vengono formati attraverso la ricerca dell'armonia e attraverso la distruzione dei mondi. Una ellisse. Nascita. Morte. Rinascita.

Abbiamo una quantità sconosciuta di storie su storie del mondo che fa parte di noi. È il linguaggio dei cosmi, e parla attraverso profezie a lungo scolpite nelle cicatrici dove i nostri antenati hanno scognato. È la danza degli spiriti, i sette fuochi, la nascita del Bufalo Bianco, la settima generazione, sono i cinque soli, è scritto nelle pietre vicino Oraibi, e oltre. Queste profezie non solo sono predittive, esse diagnostiche e istruttive.

Siamo i sognatori sognati dai nostri antenati. Abbiamo attraversato ogni tempo tra i respiri dei nostri sogni. Portiamo contemporaneamente in essere i nostri antenati e le generazioni a venire. Il nostro futuro e tenuto tra le nostre mani. È il nostro mutualismo e l'interdipendenza. È il nostro parente. È nelle pieghe dei nostri ricordi, ripiegato delicatamente dai nostri antenati. È il nostro sogno collettivo ed è Adesso. Dopo. Domani. Ieri.

L'immaginazione anti-coloniale non è una reazione soggettiva ai futurismi coloniali, è futuro anti-coloniale. Il ciclo della nostra vita non è lineare, il nostro futuro esiste senza tempo. È un sogno, non colonizzato.

QUESTO È L'ANTI-FUTURO INDIGENO.

OUR ANCESTORS DREAMT AGAINST THE END OF THE WORLD.

Many worlds have gone before this one. Our traditional histories are tightly woven with the fabric of the birthing and ending of worlds. Through these cataclysms we have gained many lessons that have shaped who we are and how we are to be with one another. Our ways of being are informed through finding harmony through and from the destruction of worlds. The Elliptic. Birth. Death. Rebirth.

We have an unknowing of histories upon histories of the world that is part of us. It is the language of the cosmos, it speaks in prophecies long carved in the scars where our ancestors dreamed. It is the ghostdance, the seven fires, the birth of the White Buffalo, the seventh generation, it is the five suns, it is written in stone near Oraibi, and beyond. These prophecies are not just predictive, they have also been diagnostic and instructive.

We are the dreamers dreamt by our ancestors. We have traversed all time between the breaths of our dreams. We exist at once with our ancestors and unbirthed generations. Our future is held in our hands. It is our mutuality and interdependence. It is our relative. It is in the creases of our memories, folded gently by our ancestors. It is our collective Dreamtime, and it is Now. Then. Tomorrow. Yesterday.

The anti-colonial imagination isn't a subjective reaction to colonial futurisms, it is anti-settler future. Our life cycles are not linear, our future exists without time. It is a dream, uncolonized.

THIS IS THE INDIGENOUS ANTI-FUTURE.

Non ci interessa come i nemici chiamano il loro mondo morto o che genere di ricognizione conoscitiva facciano di noi e di queste terre. Non ci interessa rielaborare i loro metodi di controllo o onorare i loro accordi o trattati di morte. Non saranno costretti a porre fine alla distruzione su cui si basa il loro mondo. Non li supplichiamo di porre fine al riscaldamento globale, essa è la conclusione del loro imperativo apocalittico e la loro vita è costruita sulla morte della Madre Terra.

Seppelliamo la destra e la sinistra insieme nella terra che sono così affamati di consumare. La conclusione della guerra ideologica delle politiche coloniali è che i Popoli Indigeni perdono sempre, a meno che non perdiamo noi stessi.

Capitalisti e colonizzatori non ci trascineranno nei loro futuri di morte.

L'idealizzazione dell'Apocalisse è una profezia che si autoavvera. È il mondo lineare che termina dall'interno. Logiche apocalittiche esistono attraverso zone morte spirituali, mentali ed emozionali che cannibalizzano se stesse. È la morte che si eleva a consumare l'intera vita.

Il nosto mondo vive quando il loro mondo cessa di esistere. In quanto indigeni anti-futuristi, siamo la conseguenza della storia del futuro dei colonizzatori. Siamo la conseguenza della loro guerra contro Madre Terra. Non consentiremo allo spettro del colonizzatore, il fantasma del passato, di infestare le rovine di questo mondo. Siampo l'attualizzazione delle nostre profezie.

È il riemergere del mondo dei cicli.

Questa è la nostra cerimonia.

We are not concerned with how our enemies name their dead world or how they recognize or acknowledge us or these lands. We are not concerned with re-working their ways of managing control or honoring their dead agreements or treaties. They will not be compelled to end the destruction that their world is predicated upon. We do not plead to with them to end global warming, as it is the conclusion of their apocalyptic imperative and their life is built upon the death of Mother Earth.

We bury the right wing and the left wing together in the earth they are so hungry to consume. The conclusion of the ideological war of colonial politics is that Indigenous Peoples always lose, unless we lose ourselves.

Capitalists and colonizers will not lead us out of their dead futures.

Apocalyptic idealization is a self fulfilling prophecy. It is the linear world ending from within. Apocalyptic logic exists within a spiritual, mental, and emotional dead zone that also cannibalizes itself. It is the dead risen to consume the all life.

Our world lives when their world ceases to exist.
As Indigenous anti-futurists, we are the consequence of the history of the colonizer's future. We are the consequence of their war against Mother Earth. We will not allow the specter of the colonizer, the ghosts of the past to haunt the ruins of this world. We are the actualization of our prophecies.

This is the re-emergence of the world of cycles.

This is our ceremony.

Tra cieli silenziosi. Il mondo respira di nuovo
e la febbre si attenua.
La terra è quieta. Aspetta che noi ascoltiamo.

Quando ci sono meno distrazioni, andiamo sul luogo in cui emergono i nostri antenati.
E la loro/nostra voce.

C'è una canzone vecchia come il mondo qui, guarisce più in profondità di quanto la lama del colonizzatore abbia mai potuto tagliare.

E lì, la nostra voce. Siamo sempre stati dei guaritori. Questa è la prima medicina.

IL COLONIALISMO È UNA PIAGA,
IL CAPITALISMO È PANDEMICO.

Questo sistema è anti-vita, loro non saranno costretti a curarsi da soli.

Non permetteremo a questi sistemi corrotti e malati di riprendersi.
Ci diffonderemo.

NOI SIAMO GLI ANTICORPI.

Between silent skies. The world breathes
again and the fever subsides.
The land is quiet. Waiting for us to listen.

When there are less distractions, we go to
the place where our ancestors emerged.
And their/our voice.

There is a song older than worlds here, it
heals deeper then the colonizer's blade could ever cut.

And there, our voice. We were always healers. This is the
first medicine.

COLONIALISM IS A PLAGUE,
CAPITALISM IS PANDEMIC.

These systems are anti-life, they will not be compelled to
cure themselves.

We will not allow these corrupted sickened systems to
recuperate.
We will spread.

WE ARE THE ANTIBODIES.

Appendice:

Nel nostro passato/nostro futuro sono stati i non-sistematici e non-lineari attacchi alle infrastrutture critiche vulnerabili come i servizi del gas, i corridoi di trasporto, impianti energetici e altro ad aver reso l'occupazione coloniale impossibile in queste terre.

- La nostra organizzazione era cellulare, non richiedeva movimenti formali.

- Le cerimonie erano/sono la nostra liberazione, la nostra liberazione era/è cerimonia.

- Onoriamo i nostri sacri insegnamenti, i nostri antenati e le generazioni a venire.

- Non ci siamo presi il merito di nulla. Non abbiamo emesso alcun comunicato. Le nostre azioni sono la nostra propaganda.

- Celebriamo la morte della solidarietà di sinistra e il suo romanticismo miope e apocalittico.

- Non chiediamo nulla a capitalisti e colonizzatori.

Addendum:

In our past/your future it was the unsystematic non-linear attacks on vulnerable critical infrastructure such as gas utilities, transportation corridors, power supplies, communications systems, and more, that made settler colonialism an impossibility on these lands.

- Our organizing was cellular, it required no formal movements.

- Ceremony was/is our liberation, our liberation was/is ceremony.

- We honored our sacred teachings, our ancestors and coming generations.

- We took credit for nothing. We issued no communiqués. Our actions were our propaganda.

- We celebrated the death of leftist solidarity and it's myopic apocalyptic romanticism.

- We demanded nothing from capitalists/colonizers.

”Siamo la conseguenza della storia del futuro dei colonizzatori”

"we are the consequence of the history of the colonizers future."

distributed by IndigenousAction.org

LEGGI
DIFFONDI
COSPIRA

FUCK COPYRIGHT